



RASSEGNA STAMPA

04 maggio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

04/05/2021 Il Mattino di Padova	4
Botte a sifone di Corte ripulita dal fango Struttura più funzionale	
04/05/2021 Cronaca del Veneto	5
Un progetto strategico per il Po a salvaguardia della biodiversità	

ANBI VENETO.

2 articoli

PIOVE DI SACCO

Botte a sifone di Corte ripulita dal fango Struttura più funzionale

PIOVE DI SACCO

Si avviano alla conclusione gli interventi di ispezione e ripristino della botte a sifone a Corte, il grande tunnel lungo 160 metri mediante il quale le acque del canale Fiumicello sottopassano il fiume Brenta per defluire verso la lagune con il canale Fiumazzo. Il **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, con i lavori, ha rimosso circa 2.000 metri cubi di fango dalle varici e dalle canne della botte, materiale che si era sedimentato ne-



La botte a sifone di Corte

gli anni. A più di 30 anni dall'ultima ispezione, la struttura risulta però in buone condizioni. Il Consorzio ha riattivato, nei giorni scorsi, il flusso delle acque all'interno della botte a sifone che era stata messa in asciutta per verificare lo stato di salute delle canne in muratura risalenti all'epoca della Serenissima Repubblica di Venezia. I lavori hanno previsto una prima fase di rimozione del materiale terroso dalle varici, circa 1.000 metri cubi e dei sedimenti presenti all'interno delle canne pari a circa 650 metri cubi per un'altezza variabile tra i 50 e gli 80 centimetri. Successivamente si è provveduto alla rimozione delle formazioni calcaree e alla pulizia delle pareti in muratura, che sono state successivamente risanate attraverso iniezioni impermeabilizzanti. Infine è stato eseguito il ripristino

della porzione inferiore delle facciate esterne e delle guide delle paratoie metalliche. «Con la messa in asciutta della struttura», afferma Paolo **Ferraresso**, presidente del Consorzio, «siamo riusciti a rimuovere il materiale terroso depositatosi negli anni che aveva provocato l'ostruzione di circa un terzo della sezione idraulica delle canne. L'intervento ha apportato un miglioramento funzionale e di sicurezza idraulica. L'ispezione non ha fatto emergere importanti problemi strutturali, ma è stata l'occasione per ripristinare l'originaria capacità di deflusso della botte a sifone». Nei prossimi giorni saranno ripristinate le porzioni superiori delle facciate esterne in muratura e saranno riposizionate le paratoie metalliche, oggetto di manutenzione. —

ALESSANDRO CESARATO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



PIANO DEL WWF E DELL'AUTORITÀ DI BACINO

Un progetto strategico per il Po a salvaguardia della biodiversità

Un investimento da 360 milioni sul capitale naturale

Nel testo definitivo del PNRR, che il Governo si appresta ad inviare alla Commissione Europea, è stato inserito quello che si può considerare il progetto più strategico per la tutela della biodiversità e il ripristino ambientale più significativo dell'intero Piano: il Progetto per la rinaturazione del Po, il più grande fiume italiano, che attraversa le regioni economicamente più dinamiche del Nord Italia. Si tratta di un progetto elaborato da WWF Italia e da ANEPLA (Associazione Nazionale Estrattori Produttori Lapidei Affini di Confindustria), condiviso e integrato con l'importante collaborazione istituzionale dell'Autorità di Bacino distrettuale del Po e di AIPo (Agenzia Interregionale per il Po, che riunisce le Regioni attraversate dal Po). Il progetto è stato valutato positivamente, fatto proprio e definito nei suoi particolari dal Ministero della Transizione Ecologica e inserito nel PNRR. Un'elaborazione frutto di un rapporto consolidato, tra il mondo ambientalista e quello delle imprese, che portò agli inizi degli anni 2000 a una proposta congiunta di Direttiva tecnica per la rinaturazione del Po. Il Progetto per la Rinaturazione del Po prende in considerazione una vasta fascia fluviale, dalla provincia di Pavia fino a quella di Rovigo, che si estende per 32.431,18 ettari, nella quale sono state individuate 37 aree da rinaturalizzare lungo il tratto medio padano più altre 7 aree localizzate nel delta del Po. La proposta è coerente con la pianificazione di bacino (in particolare con il programma sedimenti dell'Autorità di bacino del Po) e con le direttive europee "Acque", "Alluvioni" e Habitat. "E' un progetto assolutamente strategico, che costituisce un ottimo biglietto da visita dell'Italia in Europa, nel quale si coniugano le esigenze di riqualificazione ambientale e di ripristino dei servizi ecosistemici e si contribuisce a ridurre il rischio idrogeologico. La Rinaturazione del Po è un progetto pilota che può essere replicato lungo tutti i principali fiumi d'Italia e favorire una vasta e concreta azione per invertire la curva della perdita di biodiversità e per l'adattamento ai cambiamenti climatici" afferma Alessandra Prampolini direttrice del WWF Italia. Il progetto prevede un investimento di 360 milioni di euro per ripristinare e riattivare i rami laterali e le lanche, per ridurre i pennelli di navigazione, per riforestare con specie autoctone la fascia fluviale, per contenere ed eradicare specie vegetali alloctone invasive.

Foto: Una foto del Po. Sotto Alessandra Prampolini